

## STAMBECCO DELLE ALPI

*Capra ibex* Linnaeus, 1758



Ordine	Sottordine	Famiglia	Sottofamiglia	Genere
Artiodattili	Ruminanti	Bovidi	Caprine	<i>Capra</i>

**DISTRIBUZIONE** - Lo Stambecco era diffuso in tempi storici su tutto l'arco alpino. A seguito dei massicci abbattimenti cui è stato oggetto, nella seconda metà del XIX secolo sopravviveva esclusivamente nel territorio del Gran Paradiso. Le prime misure protettive emanate dal Re Vittorio Emanuele II (vincolo di Riserva Reale di Caccia del Gran Paradiso) e la istituzione del Parco Nazionale nel 1922 hanno evitato l'estinzione della specie. Questa residua popolazione ha rappresentato la fonte originaria per le operazioni di reintroduzione condotte sulle Alpi, ove è di nuovo presente, sia pure con un areale fortemente frammentato, dalle Alpi Marittime ad occidente sino alle Alpi Calcareae della Stiria e alle Alpi del Karawanke, tra Carinzia e Slovenia, ad oriente.

**HABITAT** - Frequenta le pareti rocciose e le praterie ad altitudini comprese tra i 1.600 ed i 2.800 m s.l.m. in inverno e tra i 2.300 ed i 3.200 m s.l.m. in estate.

**COMPORTEMENTO** - Come tutti i rappresentanti del genere *Capra*, è un ottimo arrampicatore: scala le pareti rocciose più impervie ed è in grado di spiccare balzi di alcuni metri tra un precipizio e l'altro. Sedentario e parzialmente confidente, si lascia avvicinare con relativa facilità. È dotato di vista, olfatto e udito ottimi. Attivo principale durante le ore del giorno, alterna fasi di alimentazione e spostamento a fasi di riposo e ruminazione. È di indole gregaria e l'organizzazione sociale si basa soprattutto su di una distinzione abbastanza netta dei sessi. I maschi molto vecchi conducono vita solitaria; le femmine e i giovani vivono in branchi distinti da quelli dei maschi adulti.

**ALIMENTAZIONE** - È un ruminante pascolatore caratterizzato da una certa selettività per alimenti concentrati. Si ciba principalmente delle erbe dei pascoli, ma d'inverno si accontenta anche di muschi, licheni e foglie di conifere.

**RIPRODUZIONE** - Il periodo riproduttivo è compreso tra la fine di dicembre e gennaio ed i maschi si contendono il diritto all'accoppiamento con aspri combattimenti, di rado cruenti. La gestazione si protrae per circa 22 settimane e in maggio-giugno vengono partoriti 1 o, più di rado, 2 piccoli. Il sito ove partorire è scelto in zone particolarmente inaccessibili e per un certo tempo le madri conducono vita appartata con i loro capretti. Solo verso luglio si riformano i branchi femminili. I giovani sono allattati per circa sei mesi e raggiungono la maturità sessuale all'età di un anno e mezzo.

La durata massima della vita accertata in natura è di 17 anni.

**STATUS E CONSERVAZIONE** - La popolazione complessiva di questa specie presente attualmente nel territorio italiano è stimata in circa 13.000 individui raggruppati in 70 colonie, ed appare in costante crescita.

**LIVELLO DI PROTEZIONE** - Lo Stambecco delle Alpi è specie di interesse comunitario il cui prelievo potrebbe formare oggetto di misure di gestione (Direttiva Habitat 92/43/CEE, all. V); protetta il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

## RICONOSCIMENTO

Lo Stambecco delle Alpi ha forme massicce e pesanti, testa grossa con grandi occhi, zampe robuste relativamente brevi e terminanti con robusti zoccoli, corna a forma di scimitarra rivolta all'indietro e in basso nella porzione apicale, presenti in ambo i sessi, ma molto più sviluppate nel maschio. Il colore dominante del mantello è grigio-fulvo o grigio-rossastro in estate, con parti inferiori del corpo biancastre; in inverno è più bruno scuro. Il mantello delle femmine è più chiaro. Il dimorfismo sessuale è evidente, oltre che per le dimensioni maggiori dei maschi, per lo sviluppo delle corna, lunghe nei maschi (70-110 cm) e assai corte nelle femmine (25-30 cm).

Lunghezza testa-corpo cm 100-160; altezza al garrese cm 70-100; lunghezza coda cm 12-15; peso: maschio Kg 75-125, femmina Kg 50-70. Numero capezzoli 2. Formula dentaria: I 0/3, C 0/1, PM 3/3, M 3/3 = 32.

Ha morfologia assai simile a quella della Capra selvatica, sebbene con forme più robuste e tozze. La forma delle corna lo rendono inconfondibile dagli altri Ungulati italiani.

**Corna** - Hanno forma di scimitarra, rivolte all'indietro e con le punte più o meno divergenti. Di sezione grossolanamente quadrangolare alla base e appiattita in senso trasversale verso l'alto, l'astuccio corneo ha la superficie anteriore percorsa da grossi rilievi trasversali pressoché equidistanti ed altri piccoli poco salienti e più numerosi verso la base.

## SEGNI DI PRESENZA IN NATURA

**Orme** - Hanno forma leggermente ovale con le punte degli unghioni divaricate e rivolte leggermente in dentro. Sono simili a quelle della capra, ma più grandi e più profondamente impresse: lunghezza 7-10 cm, larghezza circa 6 cm.

**Tracce** - Nell'andatura al passo le orme degli zoccoli posteriori si sovrappongono in tutto o in parte a quelle degli zoccoli anteriori. Nella corsa e nel salto la traccia è costituita dalla successione di quattro gruppi di impronte: le prime due appartengono agli arti posteriori, quelle dietro agli arti anteriori.

**Escrementi** - Hanno forma generalmente ovoidale a sezione pressoché cilindrica con estremità non appuntite: lunghezza 1-1,7 cm, diametro 0,7-1,1 cm. Di colore nerastro o bruno-nerastro durante l'estate e bruno-giallastro in inverno, quando sono freschi appaiono lisci e lucenti. In genere le singole fatte sono separate, ma a volte sono aggregate in agglomerati più o meno coerenti.

**Voce** - L'espressione vocale caratteristica è il belato, più spesso fatto udire dai giovani. Il richiamo di allarme consiste in un sibilo o fischio breve e penetrante, più corto e acuto di quello del Camoscio.

*Mario Spagnesi*